

Allarme naziskin



Secondo il Viminale sono 3 le città a rischio: Roma, Milano e Verona. I servizi segreti indicano i sintomi di una regia occulta Fasano (Antiterrorismo): «Malattia curabile»

Ecco il volto truce della nuova eversione nera

«I naziskin? Sono un migliaio in tutta Italia, concentrati soprattutto in tre città, Roma, Milano, Verona. Stiamo studiando il fenomeno, che, in certi momenti, potrebbe essere strumentalizzato da certa destra estrema...», così Mario Fasano, che dirige il servizio antiterrorismo del ministero dell'Interno. Gli skinheads e un piano della massoneria nera che annuncerebbe una nuova strategia della tensione.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Quanti sono? Un migliaio, in tutta Italia? Pochi, molti? «Sufficienti». Sufficienti per allarmarci? «Sufficienti per farci tenere gli occhi ben aperti. Il fenomeno investe tre città in particolare: Roma, Milano, Verona». Il fenomeno di cui parla Mario Fasano, direttore, presso il Viminale, del servizio anti-terrorismo, è fatto di immagini (sguardi feroci e braccia alzate nel saluto nazifascista), di slogan («I neri ci inquinano») e di vigliacchissime aggressioni.

Li chiamano naziskin, e loro, pochi giorni fa, hanno marciato per le strade di Roma. Marciato con ritmo nazista, eseguivano il passo dell'oca. Hanno le teste rasate (dunque: skinheads), indossano giubbotti di pelle nera, ai piedi stivali ferraati, un fazzoletto per coprirsi il volto. Il volto, quando è scoperto, visibile, aspira alla cattiveria, vuole incutere paura.

E questo è il ritratto «facile», l'identikit d'impatto immediato. Ma la polizia, soprattutto la Digos, deve fare i conti con un'altra verità, più nascosta, sotterranea, cariosa. Ed è quella che vede nei naziskin l'espressione esterna e detentrice di una risorgente e pericolosa destra extraparlamentare, i cani sciolti che menti più politiche, più sofisticate vogliono prendere al laccio. Riuscendoci, talvolta. A Roma, sono chiari i collegamenti tra le teste rasate e il «Movimento politico occidentale», capeggiato da Maurizio Boccacci. E questi ha militato in Avanguardia nazionale, il cui leader fu Stefano Delle Chiaie.

17 anni di latitanza e tre di carcere, accusato (e poi proscioltto) di coinvolgimento nella strage di piazza Fontana e in quella di Bologna. Alcuni dicono che Boccacci sia tuttora vicino a Delle Chiaie. Dunque: una regola oculta dietro le teste lucide e i giubbotti borchiati degli skinheads?

È quanto farebbe pensare un documento dei Servizi segreti, in cui viene descritto il piano della cosiddetta massoneria nera. Creare confusione, panico (con le aggressioni, con gli attentati, con gli allarmi studiati e organizzati a tavolino), generare disordine, soprattutto ad elezioni imminenti. Spaventare e provocare, per reazione, una voglia di ordine, preparare, con il consenso dei cittadini impauriti, un contrappelo «autoritario». Lo scenario è noto, una riedizione di quel fenomeno antico e controverso chiamato strategia della tensione. E, se così fosse, i gruppuscoli di destra servono, fanno gioco. Servono anche i naziskin. La loro rabbia, la loro frenesia di esistere, di farsi vedere, di sfoggiare, dettate da povertà economica e culturale e da instabilità emotiva (secondo la Digos, la stragrande maggioranza degli skin romani sono disoccupati e orfani o figli di genitori separati); questo miscuglio, nel diventare violenza, aggressione, pestaggio, può essere spesso politicamente, può essere utilizzato per dire alla gente «vedete, c'è bisogno di governanti che sappiano reagire, che ristabiliscano un po' d'ordine...». Perciò, alcuni nuovi movimenti godrebbero



Un naziskin; a sinistra carabinieri mentre perquisiscono un covo a Roma

già dell'appoggio della massoneria «nera» e di uomini in passato legati al ministero dell'Interno. Fantapolitica, per ora. E infatti, Mario Fasano non crede ad una regia occulta: «Bisogna stare attenti a non enfatizzare il fenomeno...».

Qualcuno, in realtà, rimprovera a voi «investigatori» di sottovalutarlo. Lo fenomeno.

luiamo, e molto attentamente. Studiamo, cerchiamo di capire chi sono, che cosa vogliono e che cosa fanno questi giovani. L'indagine è su due livelli: nazionale e internazionale. Scopriremo, se ci sono, i loro collegamenti...

Il capo della polizia Parisi ha detto, a proposito dei naziskin: «L'attivismo di questi gruppi sembra pilotato dalle organizzazioni di estrema destra che tenta-

no di strumentalizzare, a propri fini, temi ideologici di facile aggregazione e comprensione, creando così le premesse per una nuova spirale di violenza politica». Quali sono queste organizzazioni?

In occasione del corteo romano, tutti hanno potuto vedere che skinheads e appartenenti al «Movimento politico» marciavano insieme. Hanno, come dire, temi, slogan comu-

ni...
E i collegamenti con Stefano Delle Chiaie?

Questo proprio non lo so.
I collegamenti non si ridurranno mica a Maurizio Boccacci...

I naziskin sono un certo tipo di «germinazione», un fenomeno che, in certi momenti, può essere ipotecato da qualche forza politica...

Qual è?

La destra radicale.

Non possiamo fare nomi e cognomi, questo è chiaro, né parlare, allo stato dei fatti, di una regia occulta. E allora: di che cosa si tratta?

Siamo di fronte a un fenomeno culturale, che di culturale ha ben poco. Messaggi scarni, brutali, contro gli immigrati che «inquinano», per esempio...

Messaggi, però, di successo, in una società che sta diventando multirazziale, in cui ci sono tensioni reali, difficoltà inevitabili. Non possiamo nasconderci il fatto che l'arrivo degli extracomunitari ha creato problemi anche a chi naziskin non è.

Ma la questura di Roma, permettendo la manifestazione di qualche giorno fa, ha favorito proprio la trasmissione di questi messag-

gi. Le si potrebbe rimproverare una responsabilità oggettiva, in tema di razzismo...

No. Cerchiamo di distinguere. La manifestazione di Roma non è stato un errore. È opportuno che la gente li conosca questi personaggi. Eppoi: scendere in piazza, sfilare in corteo, significa esercitare un diritto «inocuo». Un'altra cosa, poi, sono i reati commessi durante la manifestazione. Quelli vanno registrati e puniti, e noi lo abbiamo fatto.

Il capo del servizio anti-terrorismo conclude il breve colloquio con parole di solida fiducia. I naziskin, spiega, non sono un cancro, sono, sì, una malattia, ma curabile. Noi italiani ne guariremo, prima o poi. Punto e basta.

Quando saremo guariti, poi, forse, anche ridere del fatto che «questi personaggi» si offendono se li si chiama «naziskin». Amano, infatti, definirsi «skinheads». La parola naziskin è invenzione inventoria di un funzionario della questura di Roma. Il quale, un po' di anni fa, non riuscendo a dire «skinheads», farfugliò: quelli, come si chiamano, i nazi... E il collega: gli skinheads, vuoi dire... Lui: sì, proprio loro, i naziskin.

«Una conseguenza della perdita di memoria storica»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Sono senz'altro una minoranza ma il loro emergere sulla scena politica, non solo nazionale, è sintomo di un imbarbarimento sociale e culturale che non va affatto sottovalutato. Il fenomeno dei naziskin, in altri termini, pone interrogativi inquietanti alla società nel suo complesso. «Il riemergere dell'intolleranza xenofoba e antisemita - afferma il rabbino capo della Comunità israelitica romana Elio Toaff - non è un problema di solo ordine pubblico. I giovani che hanno manifestato sabato scorso a Roma inneggiando al nazifascismo sono anche la tragica conseguenza della perdita di memoria storica, di una società «proiettata» in un eterno presente. Ciò di cui avverto l'esigenza - conclude il professor Toaff - è che ad una vigilanza più attenta da parte della magistratura e delle autorità di polizia si accompagni un'opera di educazione che possa far comprendere che la civiltà è innanzitutto tolleranza». Una tesi ribadita da Anna Orvieto, vicesegretario della Federazione giovanile ebraica italiana: «A me spaventa che dei giovani tornino ad esaltare nelle piazze il fascismo, in un Paese che ha vissuto questa tragica esperienza. La colpa di tutto ciò è anche di un sistema scolastico che non è in grado di offrire alle nuove generazioni gli strumenti di conoscenza necessari per rafforzare una cultura democratica. Il naziskin - sostiene Giampiero Cioffredi, responsabile nazionale dell'associazione «Nero e non solo» - sono l'indice di un imbarbarimento culturale di fasce giovanili che non deve essere affatto sottovalutato dalle forze democratiche. Nello stesso tempo - sottolinea Cioffredi - non deve essere commesso l'errore opposto: quello, cioè, di ingigantire oltre misura le dimensioni del fenomeno dei naziskin. Un'attenzione eccessiva e «spettacolare» da parte dei mass media rischia, infatti, di esaltare il protagonismo esasperato di queste «teste rapate», innescando peraltro tra i giovani, alla ricerca di una identità forte, un deleterio processo di emulazione. Ciò che chiediamo alle autorità è di chiudere i loro cuori e smascherare chi li legittima, come ad esempio il Movimento sociale italiano». Ad accentuare la fibrillazione dei naziskin è anche il contesto elettorale. È quanto sostiene Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere in Italia: «Vi sono partiti - dichiara - interessati a presentare i naziskin come un progetto spontaneo

della società contemporanea, al fine di legittimare i propri espliciti programmi di gettare gli immigrati nella clandestinità». I naziskin come strumento politico di una destra in doppiopetto, ma non solo. «Questi giovani - afferma il professor Tullio Tentori, ordinario di antropologia culturale all'università La Sapienza, uno dei più accreditati studiosi del fenomeno dei razzismi - sono anche il prodotto del moderno sottoproletariato, rappresentato da quei ceti medi caduti nel vortice di un deleterio consumismo che li spinge a sfogare la propria frustrazione sul più debole, sul «diverso». Ed attraverso l'esercizio della violenza queste «teste vuote» rivendicano il loro diritto «a sedere al tavolo dei «vincitori». E il loro modello «vero» - prosegue Tentori - non è Hitler, ma quegli imbonitori di successo che riempiono i vari salotti televisivi, il cui messaggio è: «prevalere chi insulta, chi alza la voce e magari anche le mani, chi riesce a dominare in quella giungla che è la metropoli moderna». In questo senso essi sono anche i figli dell'incultura di massa». A spingerli all'azione non è solo un esasperato senso dell'appartenenza al «gruppo» che porta con sé - come inevitabile corollario - il bisogno viscerale di un nemico con cui battersi; i naziskin sono anche l'espressione degenerata di una idea di «normalità» che sembra farsi strada, non solo in Italia, nel nome della quale si tende a colpevolizzare e a colpire ogni devianza. A lanciare questo grido d'allarme è Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arci-gay: «I naziskin rappresentano la reazione violenta all'emergere di nuovi soggetti che rivendicano la loro visibilità, che non intendono rinunciare ai propri diritti. Se oggi i naziskin alzano la testa - continua Grillini - è anche perché esiste una parte della società civile che giustifica e in alcuni casi approva la loro opera di «pulizia», esercitata contro l'immigrato extracomunitario, l'omosessuale o il tossicodipendente. E tuttavia va anche sottolineato che esiste l'«altra Italia», che sostiene il diritto di piena cittadinanza rivendicato dai movimenti quali quello degli omosessuali. E Bologna - schieratisi in larghissima maggioranza nella vicenda delle case assegnate dal Comune a coppie gay contro la campagna baschettona di democristiani e fascisti - ne è un concreto esempio. Un'Italia consapevole che integrazione delle minoranze non è sinonimo, per dirla con Pasolini, di omologazione forzata».

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

SU MISURA PER I PROFESSIONISTI.

Dall'esperienza del leader europeo i Nuovi Renault Express, Furgone, Combi e Wagon; 16 versioni e un'ampia scelta di opzioni esclusive: dal servosterzo (versioni 1900 diesel e Wagon 1400 Energy i.e. Cat) al pianale ricoperto in legno o in gomma, all'aria condizionata nella versione Wagon 1400 Energy i.e. Cat. Il carico è più facile e immediato grazie ai battenti posteriori a 180° e all'unicità di soluzioni specifiche come il nuovo portellone «full-space» (foto grande) e l'esclusivo «giraffone» sul tetto (foto piccola).

I Nuovi Express non sono un derivato di un'auto di serie ma nascono da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

750 KG DI PORTATA: MINIMO COSTO PER KG TRASPORTATO.

Portata ai vertici della categoria: 750

kg nelle speciali versioni

diesel e ben 550

kg in tutte le altre

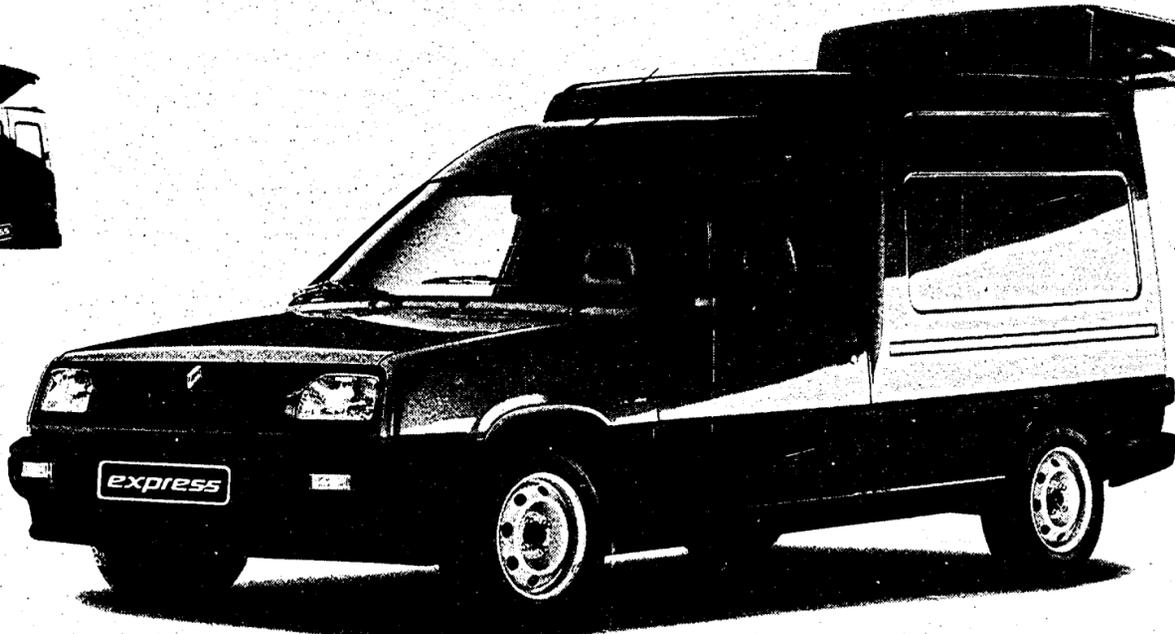
versioni. Garanzia

di un costo molto ridotto

per kg trasportato. Con i Nuovi Renault

Express il carico non è più un problema grazie

al minimo ingombro dei passaruote che rende



il vano posteriore totalmente sfruttabile (2600 litri). Il retrotreno a quattro barre di torsione elimina la pericolosa ed antiestetica inclinazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

NUOVO DIESEL DA 65 CV.

Cinque motorizzazioni tra cui il nuovo, brillante ed elastico, 1900 diesel da 65 cv, disponibile anche in versione EGR System uno speciale sistema antinquinante studiato da Renault per andare molto oltre le severe normative Cee. A favore dell'ambiente, Renault Express propone ben sette versioni sia diesel che benzina, con motori puliti. Per rendere più piacevole il vostro lavoro, i nuovi Express vi offrono tutto il confort di una vera e propria auto grazie ai sedili ergonomici di grandi dimensioni con nuovi resistenti rivestimenti e alla ricchezza unica degli equipaggiamenti.

Completezza e versatilità anche nelle formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone infatti leasing, full-leasing e le esclusive formule Top-Credit con l'Assistenza Non-Stop Platinum e Formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault. Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

RENAULT. LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI.*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

